

Nazionale Le scelte di Sacchi

Il ct in vista della partita amichevole con l'Olanda di mercoledì punta sul telaio rossonero e chiama otto giocatori del suo ex club. Dopo gli esperimenti, nasce un solido blocco con innesti juventini. Torna Zola, giubilati i due «senatori» interisti Ferri e Zenga

Milan verniciato d'azzurro

In vista dell'amichevole di mercoledì 9 settembre a Eindhoven contro l'Olanda, ieri Arrigo Sacchi ha diramato la lista dei 20 convocati in azzurro. La sorpresa più grossa è stata la bocciatura di Walter Zenga, da 6 anni colonna della Nazionale. Fuori anche Ferri, Berti e il romanista Carboni, ancora «rimandato» il parmigiano Mellì. E il Milan adesso conta su 8 azzurri, come la Grande Juve anni 70.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Ed eccoci a riparlare di azzurro con un colpo di scena: Walter Zenga è stato congedato, va in archivio, da lunedì i portieri azzurri saranno Marchegiani e Pagliuca. In attesa del recupero di Angelo Peruzzi e di un esame più approfondito sul valore del milanista Antonini.

Arrigo Sacchi presenta il debutto «olandese» della sua Nazionale per la stagione 92-93, una stagione delicatissima (ci si gioca la qualificazione ai Mondiali 94 con Svizzera, Scozia, Portogallo, Estonia e Malta) con una lista di convocati (20) che anche presa così, senza il commento di chi l'ha compilata, dice quasi tutto se non tutto. Dice che sta nascendo, o è nata, una Nazionale quasi tutta rossonera: dunque che il ct, dopo dieci mesi di conti ed esperimenti, fra stage più o meno lampo e partite più o meno serie (7 in tutto, compresa quella con San Marino) ha deciso di puntare sul blocco-Milan in maniera massiccia, sperando così di avere il compito un po' facilitato. D'altra parte il Milan lo ha «aiutato» comprando in estate altri giocatori del giro azzurro, come Lentini e Eranio. Che Sacchi puntasse sul Milan, era normale: ma 8 convocati del Berlusconi-team in una volta solo sono un record. Siamo ai livelli

della Grande Juve anni 70.

La convocazione sacchiana dice poi che il resto delle squadre di A trasportate in azzurro faranno sempre più da contorno. Juve a parte: i bianconeri forniscono l'attacco Vialli-Roberto Baggio sul telaio milanista e forse anche Dino Baggio verrà utile molto presto. Ridimensionata la Samp: chiamati tre giocatori, fra cui il solo Mannini può aspirare a una maglia ma che in prospettiva non appare favorito dai suoi 30 anni. Quasi azzerata l'Inter, da almeno 15 anni mai così poco presente come numero: soltanto Bianchi si è salvato dall'epurazione, per Zenga, Ferri e (forse) Berti la bocciatura è definitiva. Briciole per gli altri club: il Parma si consola con Di Chiara per la mancata convocazione di Mellì (ancora preferito il pallido Casiraghi di questi tempi); la Lazio con Berti; il Torino con Marchegiani. Si rivede Zola (Napoli) dopo una lunga parentesi.

Infine, la convocazione dice che i giochi sono fatti, ormai: 6 milanesi, due juventini, un torinese, un sampdoria e un nerazzurro compongono la presumibile squadra anti-Svizzera (14 ottobre a Cagliari, prima gara valida per le qualificazioni) che verrà provata mercoledì a Eindhoven. Una squadra che aspetta il recupero fisico di Peruzzi e segnali incorag-

Il portiere furibondo si cuce la bocca «Meglio stare zitti»



Walter Zenga è stato messo da parte dal ct Sacchi

MILANO. Nero di rabbia. «Non parlo». Scontro con tutti, Zenga si aggira senza pace ad Appiano: l'Inter si allena, il portiere lavora dando la sensazione precisa di pensare a ben altre cose. Facile indovinare: la lista dei 20 convocati da Sacchi non contempla il suo nome. Al 99% ciò rappresenta la fine della sua carriera in azzurro, iniziata l'8 ottobre '86 a Bologna (Italia-Grecia 2-0) e durata 6 anni e 58 presenze, l'ultima a Providence contro l'Eire a giugno nella tournée della Nazionale negli Usa. Proprio a fine tournée, nel discorso conclusivo, Sacchi fece balenare l'idea di una futura esclusione del portiere interista dal giro azzurro. Zenga non era piaciuto al ct per certi atteggiamenti da primadonna. Ma la certezza della bocciatura è arrivata solo ieri. A quanto pare il ct non ha telefonato al giocatore per avvertirlo in anticipo. «E io adesso non ho proprio niente da dire», Zenga ha preferito il silenzio; il team manager Susini ha tentato di sdrammatizzare: «Per noi non è una bocciatura definitiva, ci sono giocatori che non

hanno niente da dimostrare, il cui valore è noto, dunque...». Bisogna tornare molto indietro nel tempo per trovare fra i convocati soltanto un interista: è toccato ad Alessandro Bianchi, unico «sopravvissuto» fra i nerazzurri. «Sono felice, ma nello stesso dispiaciuto per i miei compagni», ha detto il tornante romagnolo riferendosi, oltre che a Zenga, a Ferri e Berti. Ferri non commenta, da mesi è in silenzio stampa. Berti fa finta di prenderla bene. Sorride: «Me l'aspettavo, non ero stato convocato nemmeno per gli Usa. Ma ho tutto un campionato davanti per convincere il ct». Resta lo smacco per la Milano interista, nel giorno in cui i cugini rossoneri si ritrovano otto convocati in azzurro. Olanda-Italia parlerà rossonero in tutto e per tutto: in campo ci saranno infatti, sul fronte orange, Van Basten, Gullit e Rijkaard. Uno smacco così commentato da Bagnoli: «Francamente mi aspettavo qualche convocato in più. Ma è difficile entrare nella testa del ct. Certo, per l'Inter non è un bel giorno, questa delusione può avere effetti negativi».

gianti da Dino Baggio (assieme ad Albertini, unico promosso dall'Under di Maldini) per diventare un misto Milan-Juve con Bianchi dell'Inter unico intruso.

Faccendo un po' di conti, sui 33 giocatori utilizzati nelle 7 partite sono restati esclusi, oltre Zenga, Berti e Ferri, De Napoli, Baiano, Rizzitelli, Lombardo, Carboni, Carrara, Fusi, Galia e Venturini; da ricordare che anche Ferrara, Sergio, Di Mauro, Marocchi e Pari erano stati convocati dal ct senza poi giocare. Il 13esimo è Ancelotti, che lunedì debutterà come allenatore federale al fianco di Arrigo. A Sacchi la parola «bocciatura» non piace, ma per quasi tutti questi giocatori non si sa quale altra parola trovare. D'altra parte, «proprio Sacchi all'inizio del suo man-

dato disse che soltanto a settembre (quindi adesso) avrebbe compiuto la scrematura definitiva, ribadendo il concetto in giugno al termine della tournée negli Usa (dalla quale ha attirato i nomi di Marchegiani, Signori e Di Chiara)».

Per i giudici tecnici c'è tempo: resta la sensazione di un accanimento forse frettoloso di Zenga, visto che né Marchegiani, né il deludente Pagliuca dell'ultima stagione, sembrano alla sua altezza. Peruzzi, considerato da tutti i tecnici un fenomeno e atteso da Sacchi che ne vuol fare il titolare, è pur sempre da verificare come portiere di un grande club in un'intera stagione. Poi c'è il problema di un vice-Baresi che non c'è, ma di questo non si può far colpa al ct. Appuntamento a lunedì.

I convocati

Portieri: Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino).
Difensori: F. Baresi, Costacurta, Maldini (Milan), Di Chiara (Parma), Mannini (Sampdoria).
Centrocampisti: Albertini, Evani, Eranio, Donadoni (Milan), D. Baggio, (Juventus), Bianchi (Inter), Mancini (Sampdoria), Zola (Napoli).
Attaccanti: Vialli, Casiraghi, R. Baggio (Juventus), Lentini (Milan), Signori (Lazio).

A Coverciano Matarrese benedice il campionato



Campionato -1, oggi il «sermoncino» del presidente federale, Antonio Matarrese, nella tradizionale sede del centro tecnico di Coverciano. Il messaggio di Matarrese (denunciato ieri dall'ex presidente del Frosinone, Antonio Scaccia, per abuso d'ufficio ed eventuale interesse privato) suonerà come un avviso ai naviganti per un calcio che ha già lanciato segnali di scarso equilibrio (il licenziamento di Fedele a Udine). Ieri, intanto, sempre a Coverciano, il designatore Paolo Casarini (nella foto) ha tenuto l'ultima «elezione» ai 37 arbitri di A e B. Ai fischi, Casarini ha ricordato i sei punti fondamentali sui quali è richiesto il rigore assoluto: la nuova norma del retropassaggio; i falli di mano; i falli di gioco; l'esultanza; l'intervento sanitario; la rapidità con la quale i portieri devono rimettere in gioco la palla.

World League Rivincita degli azzurri contro gli Usa

Dopo la delusione Olimpica, gli azzurri di Velasco hanno ritrovato il sorriso e la rivincita contro gli Usa. Ieri a Genova davanti a 8 mila spettatori nella semifinale della World League hanno battuto gli Usa 3-0 (15-10, 15-11, 15-8). Oggi nella finalissima la squadra azzurra di pallavolo se la vedrà con Cuba che ha strappato in 4 set l'Olanda d'argento a Barcellona. In palio un montepremi di un milione di dollari.

Ciao «mitico» Il bolognese Villa si ritira a 34 anni

aveva giocato in club dilettanti: Soresina, Pizzighettone, Ponte Vico, Orceana. Villa dice basta a 34 anni e dopo due campionati di A e tre di B.

«Don Camillo» e «Peppone» novanta minuti pro-Unicef

sindaco di San Quirico, Danilo Marmi (pds) e dal parroco, don Claudio Rosi. Nella squadra dei sindaci giocheranno anche alcune donne: Maria Teresa Fè (Chianciano, pds), Anna Bonfiglioli (Radicondoli, psi), Enza Bili (Rapollano, pds). È annunciata la presenza di una delegazione di Breccia, il piccolo paese emiliano in cui sono stati ambientati i film ricavati dalle storie di Guareschi.

Motomondiale Prove del Gp Sudafrica, bene Chili e Reggiani

giani, ancora Aprilia, (1'42"684). Nella 125, l'Honda di Gresini ha ottenuto il secondo tempo, terzo Casanova, su Aprilia. Nella 500, in testa lo statunitense Kocinski, su Yamaha, secondo il connazionale Rainey, su Yamaha.

ENRICO CONTI

Racchette italiane Solo Camporese resiste a New York

È rimasto un solo italiano nel torneo Flushing Meadows ma c'è da chiedersi se la cosa faccia ancora notizia. Pozzi e Nargiso, battuti da Fromberg e McEnroe, partivano sfavoriti, dunque l'unica promozione è arrivata da Camporese, che ha battuto al tie break del quinto set Scott Davis, un ex giocatore, sia pure dal passato illustre. Avanza Agassi, mentre Stich è fuori per mano di Gilbert.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Può risultare più strana del prevedibile una partita di tennis fra un newyorchese nato in Germania e di origini irlandesi e un napoletano trapiantato a Montecarlo. Può risultare, ad esempio, molto litigiosa, oppure eccentrica, se i due si mettono in testa di litigare fra loro. Può succedere, anche, che uno dei due giochi per un'ora e che l'altro si metta in moto solo quando il primo abbia finito di scaricare le batterie. Insomma tra Diego Nargiso e John McEnroe il match ha avuto i toni rissaioli e sciamannati di una banfista da strada, in un lieve svolazzare di «fuck» e «sheets of waffle» e di «man naggia a muore». C'è stato anche il tennis, per la verità, e vista la noia insopportabile di certe partite, non si può dire neanche che sia stato un tennis selvaggio. Anzi. I due hanno attaccato a più non posso, com'è nella loro indole, spesso improvvisando, talvolta costruendo geometrie precise. Ha vinto Mac, naturalmente, perché tra i due attaccanti il più bravo gode. La partita, in notturna, e dopo una pioggia così feroce da strappare gli americani perfino all'amatissimo zona dei ristoranti (quest'anno servono in un secchiello di plastica delle abominevoli porzioni di pollo) ha fatto da prologo agli altri due incontri degli italiani, programmati di mattina, tra caldo e aria. Il conto finale è di due sconfitte e una vittoria, rimediata non si sa come. Al terzo turno passa solo Camporese, come da pronostico. Ora affronterà lo spagnolo Costa. Più in là potrebbe trovare Agassi.

«Conosco Diego, ho giocato in doppio con lui. So che può

essere pericoloso per un'ora, ma che prima o poi sbaglia». Ad uno come McEnroe non ci vuole molto a tracciare la fotografia di Nargiso, e sarà benedico che l'italiano ci rifletta almeno che non voglia continuare a sprecare il suo talento, per un set, con un Mac impegnatissimo a contestare i giudici e a fare boccacce per evidenziare come alcune decisioni (un over rule sul 4 pari, ad esempio) puzassero di imbroglio, al punto da aggiungere il bel set 5-4 e di agganciare la prima partita. Purtroppo la prima ora di gioco stava per scadere e con quella anche le batterie di Nargiso. Dal 5-3 del secondo set, McEnroe ha potuto giocare contro il nulla, allenandosi per il prossimo incontro. Undici game filati in favore dell'americano, e addio partita. «Solo io posso fare cose simili», il commento di Nargiso, più orgoglio del solito.

Di una partita senza capo né coda si è reso protagonista anche Camporese. Il suo avversario, Scott Davis, nell'85 era numero 11 del mondo, poi è sparito colto da chissà quale crisi esistenziale, e oggi se ne va in giro vestito come un murale, inforcando occhiali da sci e con l'aria da hippy giunto fuori tempo massimo. Non è detto però che le partite senza capo né coda alla fine non si possano vincere. Contro quella specie di ex giocatore Omar ha finito infatti per cavarsela solo al tie-break del quinto (7-1), dando sempre la sensazione di poter dominare.

Risultati. Uomini: McEnroe-Nargiso 46 63 60 62; Gilbert-Stich 57 63 36 76; Agassi-Rojic 61 63 62; Forget-Larsson 46 61 76 60; Camporese-Davis 63 36 57 64 76 (7-1); Fromberg-Pozzi 63 64 76.

Mondiale ciclismo. Bugno, il campione '91 si fa da parte alla vigilia della corsa spagnola «La mia condizione non brilla, ed è giusto che il ruolo di primo piano vada a Chiappucci»

L'eutanasia di un campione

Gianni Bugno, alla vigilia del mondiale di Benidorm, si mette fuori dal pronostico mentre Claudio Chiappucci e Moreno Argentin continuano a beccarsi. Dice Bugno: «La mia condizione non è brillante. Magari farò lo specchio per le allodole. È giusto che Chiappucci abbia un ruolo di primo piano. Una sua vittoria? Per un giorno sarei contento, poi saremo nuovamente avversari». Oggi la 50 km donne.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BENIDORM. Dicono che porti sfiga. O che più elegantemente sia la sindrome della maglia iridata. Comunque sia, per Gianni Bugno questa è stata una stagione disgraziata. Una parentesi nera da archiviare al più presto. O da mettere nel cassetto, come la maglia di campione del mondo già da una settimana ordinatamente ripiegata.

Alla vigilia del Mondiale, Gianni Bugno è più assente che mai. Intorno a lui, seduti a pochi metri uno dall'altro, Claudio Chiappucci e Moreno

Argentin si graffiano come gatti arrabbiati. Polemiche, rpicche, frasi al vetriolo, come l'ultima di Argentin: «Chiappucci crede di sbancare il mondo? Ma la ridere, come ascoltare una barzelletta. Anche Moser e Saronni erano rivali: ma da persone intelligenti riuscivano poi a mettersi d'accordo. Ma quando uno ha la testa dura...». Chiappucci conferma: «Sì, tra di noi c'è incompatibilità. Siamo due pecore nere, ci stiamo antipatici, forse per ragioni di carattere».

Mentre Martini abbozza sa-

pendo, o sperando, che domani tutto si ricompone, Bugno si guarda intorno con aria distratta. Come il pianista di un saloon che, mentre intorno volano pugni e sedie, continua imperturbato a suonare il suo pezzo preferito.

Ma allora è proprio così giù di corda?

Beh, lo sapete anche voi. In tutto l'anno ho vinto solo una cronometro. Non mi sembra un gran risultato. La condizione non è granché. Ho cercato di migliorarla, ma non ho risolto più di tanto. Meglio prenderla con filosofia: in fondo, questa è una corsa di un giorno. Vedremo come finirà.

Martini è più ottimista. Dice che lei si butta giù. Chi ha ragione?

Spero lui, ma si sa che lo resto sempre un rebus. Lo dite anche voi giornalisti. Comunque, io mi tolgo dal pronostico. Mi conosco, preferisco così. Voi? No, non ha senso, poi non so-

no così a terra. Semplicemente, non vincendo, mi sono perso per strada. Per trovare il morale, e forse anche la condizione, ho bisogno di conferme. Bene, queste conferme non ci sono state. Le cose non hanno girato come si pensava. E dispetto da me, l'anno prossimo dovrò cambiare tutto.

Ha toni mesti e dolenti, Gianni Bugno. Fa perfino del sarcasmo su se stesso parlando degli svizzeri.

«Sono bravi, pericolosi. Come li ho visti? Non saprei, sono sempre rimasto staccato. Quella è gente che vince...». Eutanasia di un campione? Chi lo sa. I pareri sono diversi. Francesco Conconi, il biochimico di Ferrara, ha detto di non averlo poi trovato così male. «Gli manca la brillantezza, ma come resistenza è a posto», ha confermato. E il mondiale, soprattutto questo che conterà 96 km di salita sotto un sole martellante, è una grande prova di resistenza. Ma Bugno, e non per disperata prelativa, fa di tutto per mettersi da parte. «Io posso diventare anche uno specchio per le allodole. Martini ha portato una squadra competitiva, nel finale vedremo cosa fare. Il ruolo di primo piano quest'anno spetta a Chiappucci. Se l'è meritato. Intendiamoci, però: Martini un ruolo gliel'ha sempre dato. E non per nulla, infatti, abbiamo ottenuto dei buoni risultati. Altrimenti, se Martini non avesse amalgamato bene la squadra, le cose sarebbero andate diversamente».

Se Chiappucci vince lei è contento?

Nel giorno del mondiale sì, da quello successivo saremo di nuovo avversari. Fa piacere a tutti vincere. Domenica si dimenticano tante cose. Dopo ognuno si rimette la sua maglia. Poco più in là, Chiappucci, corteggiato come se fosse lui il titolare della maglia iridata, dice questa volta toccherà anche a Indurain darsi da fare. «Siamo in Spagna, la gente lo aspetta. Poi non può contare sul vantaggio della cronometro. Una volta tanto posso anche aspettare». Infine, a proposito di una sua preferenza tra Tour e Mondiale, Chiappucci conclude con una profezia. «Vincere il Tour dà più soddisfazione, perché dura 22 giorni. Il Mondiale invece è più casuale. Porta nella maglia iridata? Be, sarò io quello che sfatterà il mito».



Gianni Bugno dopo l'iride '91 si chiama fuori dal bis mondiale

Atletica. L'azzurro si è imposto nei 1.500. Deludenti Lewis e Bubka. Lo statunitense Young ha vinto la classifica generale

Lo sprint di Benvenuti illumina il Grand Prix

STEFANO DONARINI

TORINO. Nessun record del mondo nella serata conclusiva del Grand Prix di atletica leggera: dunque, i 50 mila dollari promessi sono rimasti nelle tasche della Publigras, la società che ha in gestione lo stadio «Delle Alpi» di Torino. In ogni caso lo spettacolo non è certo mancato, anche se hanno deluso le grandi stelle, attratte forse più dal profumo dei dollari che dall'agonismo. Sergei Bubka non è riuscito a ripetere l'impresa di Padova, e la sua gara si è fermata ai 5 metri e 85: un risultato deludente che lo ha classificato al terzo posto nella gara vinta dal francese Galfione. Né meglio di lui ha fatto Carl Lewis, che è giun-

to secondo nei 100 metri alle spalle del suo grande nemico Dennis Mitchell: il «figlio del vento» non è riuscito a ripartire con la sua progressione a una partenza disastrosa. Meglio dunque parlare di coloro che alla vigilia erano presentati come comprimari e che invece si sono ritagliati una parte da protagonisti nella gelida serata di Torino (16 gradi): primo fra tutti Andrea Benvenuti che ha dominato i 1500 con uno sprint imperioso, andando poi a raccogliere gli applausi dei 50.000 presenti al «Delle Alpi». L'azzurro nella classifica finale di specialità si è classificato secondo. Nei

5.000 vittoria dell'algerino Boutayeb davanti al keniano Kelimo, mentre l'atleta keniano - da sempre residente a Verona - Kirochi si è imposto nel miglio. Splendida la prestazione anche dello statunitense Young che si è imposto ancora una volta nei 400 ostacoli, aggiudicandosi anche la classifica complessiva del Grand Prix. In campo femminile, invece, il trionfo è andato alla tedesca Heike Drechsler, vincitrice anche ieri sera del salto in lungo. Al di là dei risultati è comunque evidente un clima di stanchezza che serpeggia tra le grandi star dell'atletica. Ecco ad esempio cosa ha dichiarato ieri, prima di scendere in pista, Carl Lewis: «Non reggerò più a

lungo, devo scegliere e gli allenamenti per il salto mi portano via troppo tempo. Prenderò parte a qualche competizione ancora, ma soprattutto dico stop a tutte le indoor perché voglio concentrarmi sui 100 e i 200 metri in programma la prossima estate a Stoccarda». Il velocista statunitense sembra essere più attratto dagli ingaggi che dai risultati: «Voglio prendere tempo per pensare al business. Voglio diventare un manager che si preoccupa di fare gli interessi degli atleti, ma prima devo ancora pensare a me stesso. A guadagnare ancora molti soldi per me, e a prendere però anche qualche giorno di vacanza. In ottobre voglio fermarmi per due setti-

mane almeno, cosa che non mi ricordo più quando successe. Insieme a Burrell e Steve Lewis voglio andare a Yellowstone nel Colorado e a Las Vegas per guardare posti che mai prima d'ora ho avuto la fortuna di visitare».

Fondi attendibili parlano di 250 mila dollari che sarebbero versati agli atleti i regolamenti del Grand Prix che non prevedono ingaggi per la finale. Ma a Torino ci sono state anche due prove ad invito, quindi con ingaggi liberi. I 200 metri ed il salto con l'asta sono infatti stati aggiunti dagli organizzatori per arricchire ulteriormente il già prestigioso programma che così ha messo in cartellone ben 18 prove.

Totocalcio

Atalanta-Parma	1 X 2
Cagliari-Juve	X 2
F Fiorentina-Genoa	1
Milan-Foggia	1
Napoli-Brescia	1
Roma-Pescara	1
Sampdoria-Lazio	1 X
Torino-Ancona	1 X
Udinese-Inter	X 2
Cosenza-Cremonese	1
Monza-Bari	X
Reggiana-Verona	1 X 2
Taranto-Pisa	X

Totip

Prima corsa	2 2
	1 X
Seconda corsa	2 1
	1 X
Terza corsa	X 1 X
	X X 2
Quarta corsa	2 1
	1 2
Quinta corsa	1 2
	1 1
Sesta corsa	2 2 X
	X 1 2